

Aumentano le violenze ma si denuncia di più “L’iceberg emerge”

di **Andrea Vivaldi**

I dati dell’associazione Artemisia e delle procure rivelano una crescita delle segnalazioni formali per abusi e atti aggressivi sulle donne: +4% sul 2024

È un iceberg sommerso che sta finalmente emergendo», racconta chi ogni giorno segue da vicino le donne vittime di violenze: la sensibilità a denunciare è aumentata, ma al tempo stesso non accenna a diminuire il fenomeno degli abusi e maltrattamenti.

Oggi è la giornata internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne. Nel 2025 le persone che si sono rivolte ad Artemisia, il più grande centro antiviolenza di Firenze e uno dei principali della Toscana, sono aumentate ancora. A fine settembre si contavano già 1.102 casi (tra cui 76 minori che hanno subito maltrattamenti). Una crescita del 4% rispetto all’anno scorso, quando erano già salite attorno al 20% rispetto al 2023. Ci sono donne di ogni età, ma in particolare sono sempre più frequenti le giovani che si fanno avanti e segnalano persecuzioni, molestie, minacce, aggressioni fisiche. Emblematico, di quanto sia ancora lungo il percorso da fare,



è il dato delle situazioni “ad alto rischio”, ovvero donne per le quali sono stati attivati subito piani di emergenza, protezione e presa in carico urgenti: 71 vittime quest’anno, 54 nel 2024.

«C’è un fenomeno, drammatico, che sta sempre più venendo alla luce – spiega Elena Baragli, presidente di Artemisia –. La consapevolezza della violenza sta cambiando e significa che stiamo lavorando bene,

perché c’è maggiore propensione a chiedere aiuto nei centri». Spazi sicuri in cui si può trovare il sostegno di psicologi e psicoterapeuti, avvocati, assistenti sociali e altri professionisti esperti. Ad Artemisia lavorano in 140 tra volontari e soci (un centinaio). Tra quest’ultimi sette sono uomini. Un fatto quasi unico in Italia che a ottobre ha spinto D.i.Re, la rete nazionale delle associazioni antiviolenza, ad espellere Artemisia

Artemisia
La presidente dell’associazione e che aiuta le donne
Elena Baragli con i collaboratori

dall’organizzazione, ritenendo che solo le donne, visto lo statuto, possano operare nei centri. L’associazione fiorentina però è convinta che «serve anche l’aiuto degli uomini. Inoltre vogliamo dare modelli positivi di genere maschile nelle scuole». Proprio tra gli studenti oggi si concentrano tanti sforzi di Artemisia nel tentativo di seminare tra i giovani una cultura paritaria e di maggior rispetto. «Non investire in

prevenzione e nell’educazione affettiva e sentimentale è un problema strutturale importante – prosegue Baragli –. In molti Paesi si insegna, già alle scuole primarie, cosa sia il retaggio di una cultura tossica maschile e prevaricante rispetto a gentilezza e consenso. Oggi la sovraesposizione ai siti pornografici, spesso incentrati su violenza e prevaricazione, è sempre più precoce. E certo non basta vietare i siti, serve educare a emozioni e rispetto».

Anche i numeri delle Procure toscane descrivono il fenomeno: centinaia i fascicoli che stanno venendo aperti anche negli ultimi mesi per violenza di genere. Due i reati più diffusi: maltrattamenti in famiglia e atti persecutori. Solo a Firenze tra il 2021/22 e il 2023/24 per de-

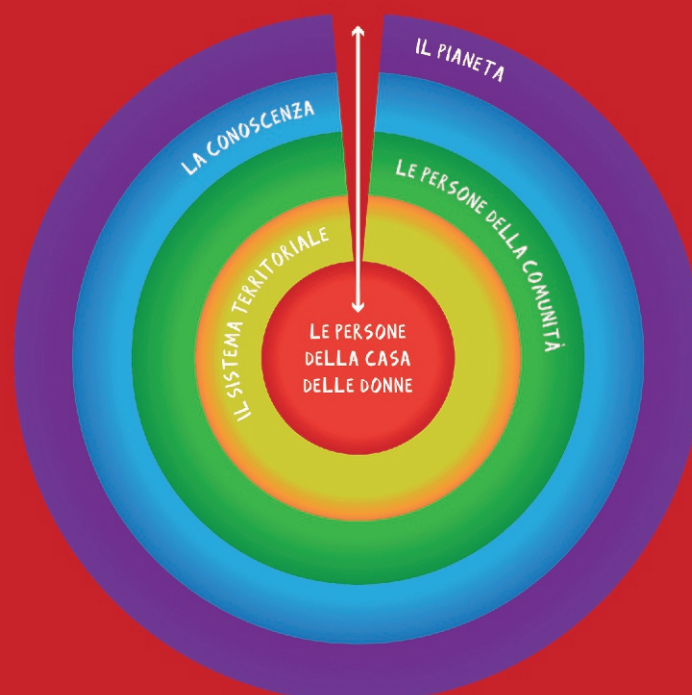


FIRMA IL PATTO DI ALLEANZA

verso una comunità libera, giusta, generativa.

Passa a ritirare alla Casa Delle Donne l’adesivo della tua adesione al Patto di Alleanza e mostralo con orgoglio sulla vetrina della tua attività o dove preferisci.

Insieme, sosteniamo la Casa delle Donne a Firenze, perché ognuna possa contribuire attivamente a questa rete di relazioni e responsabilità.



FIRMA ONLINE



www.casadelledonnefirenze.it

↓
Scarpe rosse
Sono il
simbolo della
lotta contro
i femminicidi
e le violenze
di genere



nunce di maltrattamenti ai carabinieri o interventi urgenti c'è stato un aumento del 47%. E sono raddoppiati gli arresti in flagranza per questo reato. La stessa percentuale di crescita anche per i casi di stalking. Nell'ultimo periodo in esame, nel capoluogo toscano sono stati trattati 1.288 procedimenti per violenze – di ogni tipo – verso le donne. E chi rimane vittima, ogni volta, ha pure un problema economico. Spesso messo in secondo piano nel dibattito comune, eppure centrale. «Questo è un tema concreto di cui si parla ancora poco – prosegue Baragli – Molte donne ancora non hanno un conto corrente proprio. Le vittime di maltrattamenti quasi sempre vanno incontro a un impoverimento, con tutto quello che comporta».

L'altra faccia delle violenze: le donne colpite spesso hanno poi forti problemi di natura economica

di Matteo Lignelli

Vittoria Doretti ha ideato il percorso per aiutare già al pronto soccorso chi ha subito maltrattamenti

Nessuno si può permettere di rubarmi la speranza di poter fare la differenza». Una frase che viene ripetuta spesso da Vittoria Doretti, la dottoressa che ha ideato il Codice Rosa, di cui è responsabile per la Regione Toscana, ma alle spalle ha 13 anni di collaborazioni di alto livello, compresa quella con la Presidenza del Consiglio e con alcune commissioni d'inchiesta. Sull'importanza del Codice Rosa parlano i numeri: in attesa dell'ultimo "Rapporto sulla violenza di genere in Toscana", quello presentato a novembre 2024 certificava 2.000 accessi annuali in Codice Rosa al pronto soccorso per maltrattamenti. Numeri drammatici, da aggiornare, ai quali si aggiungono le 4.500 donne che in un anno si sono rivolte a un Centro antiviolenza e gli oltre 140 femminicidi negli ultimi 17 anni nella nostra regione. «Il primo corso di formazione per il Codice Rosa - ricorda Doretti - risale a dicembre 2009 a Grosseto, e il primo caso alle 00.30 del primo gennaio 2010. Abbiamo creato un modello di sanità pubblica partendo da un atto di grande umiltà, ovvero riconoscendo di essere rimasti indietro, come sanità pubblica, rispetto a quel che accadeva nel Paese. Ma non è stato semplice, e ancora oggi ci sono resistenze a questo approccio». Per Codice Rosa s'intende il percorso di accesso al pronto



Vittoria Doretti

— “ —
“Bisogna continuare a investire sulla formazione degli operatori”
— ” —

soccorso riservato a tutte le vittime di violenza, con un canale ad hoc per le donne. Nato, come detto, tra il 2009 e il 2010 a Grosseto, nel 2011 è poi diventato un progetto regionale e infine un modello per l'Italia intera. Un percorso che ha salvato moltissime vite, ma, avverte Doretti, «adesso abbiamo bisogno di fare un ulteriore balzo culturale all'interno delle istituzioni. Capita che ci siano ancora direttori o direttrici in Italia che non credono a questo percorso, eppure è un'emergenza senza limiti: la violenza contro le donne uccide più

della mafia. Non applicarlo è come non fare l'elettrocardiogramma a un paziente arrivato in ospedale con i sintomi dell'infarto». Doretti assicura che il sistema toscano è fortissimo. «Quando poniamo alla donna che si presenta in pronto soccorso le 5 domande, già con tre risposte affermative le proponiamo di non tornare a casa, di fermarsi da un parente, un amico o attiviamo un centro antiviolenza». È un momento delicato, forse decisivo: «La bravura dei medici è degli infermieri sta nel porre le domande nel modo giusto. Si deve evitare di essere giudicanti e lavorare sugli sguardi. Non spetta a noi decidere se è vero oppure no, non ci interessano le prove, anche se l'esperienza mi porta a dire che i “falsi” casi di violenza sono veramente pochi. Dobbiamo dare un'alternativa alla possibilità di tornare a casa e continuare a investire sulla formazione degli operatori perché le stesse domande, se poste in modo dispregiativo, possono avere risultati drammatici. Per questo dico che c'è ancora tanto da fare. Basta un sospetto e facciamo entrare immediatamente la donna in Codice Rosa. Non serve un processo: in certi casi anche lasciarla aspettare fuori è pericoloso e accoglierla in una stanza dedicata serve anche a evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria». Quello che la colpisce, oggi, è «l'efferatezza con cui vengono commessi i femminicidi», e la priorità è quella di «formarci sulle nuove forme di violenza».

SCOPRI I NUOVI
ABBONAMENTI
50 GIORNI 2025
gratuiti per under 25

Grazie a



50
GIORNI
DI CINEMA
A FIRENZE
7 OTTOBRE
▶ 11 DICEMBRE

50giornidicinema.it

LA RASSEGNA È PROMOSSA DA REGIONE TOSCANA
E ORGANIZZATA DA FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA

COMITATO FIRENZE

LA COMPAGNIA

50 GIORNI DI CINEMA A FIRENZE

COMITATO FIRENZE

Comitato di Gestione